

La devozione al Cuore Immacolato di Maria

La devozione al Cuore Immacolato di Maria nasce a Fatima nel 1917 quando la Madonna apparve a tre giovani pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta in un periodo storico oscuro e travagliato per tutta l'Europa sconvolta dal primo conflitto mondiale e colpita da una grave crisi economica. In questo difficile contesto, le apparizioni di Fatima sono ricordate per il contenuto profetico dei tre segreti rivelati dalla Vergine ai veggenti e per la spettacolarità dei fenomeni celesti a cui tanta gente poté assistere.

Il "vero messaggio" di speranza e di pace, il vero dono di queste apparizioni va però ricercato in un quadro più ampio che va oltre le sei apparizioni del 13 di ogni mese (dal maggio all'ottobre del 1917) e riguarda la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Già nel 1916 i tre pastorelli ricevettero la visita di un Angelo che si presentò loro con l'aspetto di un giovane di 15 o 16 anni, bellissimo e più bianco della neve "che il sole faceva diventare trasparente come se fosse di cristallo" raccontò Lucia. L'Angelo, mandato da Dio per preparare i loro cuori alla visita della Madonna e per farli entrare nello spirito della penitenza, insegnò loro a pregare con queste parole: "Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano".

L'angelo invitò i bambini a perseverare nella preghiera perché "I cuori di Gesù e Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche".

Il riferimento al cuore di Maria fu più chiaro il 13 giugno 1917 nella messaggio della seconda apparizione della "bella Signora": la Vergine disse ai bambini che presto avrebbe portato con sé Giacinta e Francesco ma che Lucia sarebbe rimasta ancora un po' di tempo su questa terra

perché Gesù voleva servirsi di lei per stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato, e proseguì dicendo: "A chi l'accetta, prometto la salvezza e queste anime saranno amate da Dio come fiori collocati da me per ornare il Suo trono".

Lucia, addolorata per la notizia chiese: "Resterò qui sola?" e la Madonna la rassicurò dicendole: "Non ti scoraggiare figlia mia, non ti lascerò mai. Il



mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio, la via che ti condurrà fino a Dio".

Qualche anno più tardi, dopo la morte di Giacinta e Francesco, il 10 dicembre 1925, la Madonna tornò a visitare Lucia che all'epoca era postulante della congregazione Dorotea nel convento di Pontevedra in Spagna. La veggente riferì: "Il 10 dicembre 1925 mi apparve in camera la Vergine Santissima e al suo fianco un Bambino, come sospeso su una nube. La Madonna gli teneva la mano sulle spalle e, contemporaneamente, nell'altra mano reggeva un Cuore circondato di spine. In quel momento il Bambino disse: "Abbi compassione del Cuore della Tua Madre Santissima avvolto nelle spine che gli uomini ingrati gli configgono continuamente, mentre non v'è chi faccia atti di riparazione per strappargliele".

E subito la Vergine Santissima aggiunse: "Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e fa sapere questo: a tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con

tutte le grazie necessarie alla salvezza". Ecco il "vero messaggio" che ci viene da Fatima: la devozione al Cuore Immacolato di Maria e la "Grande promessa" della salvezza legata ai primi cinque sabati del mese.

Nel suo Cuore Immacolato troviamo tutto l'amore della nostra Mamma Celeste che per noi prega e piange perché non vuole che ci perdiamo, ci vuole tutti salvi, ci vuole tutti con lei in Paradiso, ci vuole portare tutti a Gesù...nel Cuore Immacolato di Maria troviamo Gesù!

Come possiamo rimanere indifferenti a questo invito? E' Gesù stesso che lo chiede... "Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato"...è la volontà di Dio!

Una simpatica storiella ambientata in Paradiso racconta che un giorno, San Pietro, passeggiando tranquillo, vide, in un angolino del grande giardino, un gruppetto di losche figure. Non sapendo chi fossero domandò agli angeli custodi delle porte del Paradiso se li conoscessero e chi li avesse fatti entrare, ma nessuno li aveva mai visti né ricordava di averli fatti entrare. Allora san Pietro capì come erano andate le cose e andò, deciso, da Gesù per risolvere la situazione e gli dice: "Senti Maestro bisogna proprio che ti decidi a togliere le chiavi del Paradiso a tua Madre perché lei fa entrare proprio tutti qui! Gesù, tutto contento, sorrise!" La devozione al Cuore Immacolato di Maria è proprio la chiave per entrare in Paradiso...è questa la volontà di Dio!

Anche san Luigi Grignon del Montfort scrisse nel suo "Trattato della vera devozione a Maria" che "la vera devozione è via facile, breve, perfetta e sicura per giungere all'unione con nostro Signore nella quale consiste la perfezione del cristiano".

Nella nostra parrocchia è iniziata il 5 novembre, primo sabato del mese, il cammino di consacrazione alla Divina Misericordia con la pratica dei primi cinque sabati.

Con la fiducia dei figli, rispondiamo con gioia all'invito della Madonna, facciamoci conquistare dall'immenso amore del suo Cuore Immacolato e, desiderosi della salvezza eterna, meditiamo con questo pensiero di san Giovanni Damasceno sull'infinita grandezza del dono che ci è stato fatto da Gesù: "O Madre di Dio se ho fiducia in te sarò salvato, sotto la tua protezione non temerò nulla, con il tuo soccorso combatterò e metterò in fuga i miei nemici. Infatti la tua devozione è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuole salvare".

Maria Madre di Misericordia e Porta del Cielo prega per noi!



Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

Dio è amore

“Signore, ricordati dei tuoi figli, che in Cristo hanno costituito una nuova famiglia, piccola chiesa e sacramento del tuo amore, perché la grazia di questo giorno si estenda a tutta la loro vita.” In ogni matrimonio viene pronunciata questa preghiera, affinché negli sposi la grazia del sacramento ricevuto, operi per tutta la loro vita e li renda santi. I coniugi Beltrame Quattrocchi hanno permesso che la grazia di quel Sì li accompagnasse per tutta la vita; dicendo sì a Dio, lo hanno fatto entrare e dimorare per sempre nella loro esistenza. Il loro sì è stato la somma di tanti sì quotidiani, ogni giorno era un nuovo giorno, una conoscenza nuova dell'altro, un'accogliere in modo nuovo, una scoperta, uno stupore continuo che hanno fatto del vivere ordinario, uno straordinario. Tutti gli sposi sono chiamati a questo, a rinnovare giorno dopo giorno quel sì pronunciato il giorno delle nozze e con la grazia di Cristo riempire il mondo del profumo dello Spirito Santo di Dio che li unisce come lega la Santissima Trinità. Tutti possiamo raggiungere la santità, ma è necessario vivere il nostro matrimonio in tre: lo sposo, la sposa e Gesù.

Luigi Beltrame nasce a Catania nel gennaio 1880; adottato da uno zio senza figli, che gli dà il cognome Quattrocchi, si trasferisce con lui a Roma dove studia Giurisprudenza. Qui conosce Maria Luisa Corsini, figlia unica di genitori fiorentini, di quattro anni più giovane. I due giovani sono molto diversi; Maria accetta di sposarlo solo quando lui, lascia entrare Dio nella sua vita. Si sposano il 25 novembre 1905, giorno in cui sono ricordati insieme. Condividono all'unisono circa 46 anni di vita in cui ebbero 4 figli che diverranno tutti consacrati: Filippo, sacerdote diocesano; Stefania, monaca benedettina; Cesare, prete e monaco trappista; Enrichetta, consacrata secolare.

“Si è santi ... perché si ama. E l'amore è possibile a tutti. Anzi: il matrimonio e la famiglia sono naturalmente luoghi di amore ... Non si ama un generico “prossimo” ma questa persona che è mio marito, mia moglie, mio figlio, il mio genitore, mio fratello. Non sono io che scelgo il momento e il modo, ma è l'altro che si presenta qui, ora, ogni giorno. Lo sposato può dire a se stesso: Dio mi ha mandato nella vita della persona di cui mi sono innamorato, e chiede di servirsi del mio cuore, del mio affetto, della mia tenerezza, della mia dedizione, del mio amore, per portare in lei, in lui, la Sua vita e la Sua salvezza. (P. Muraro)”. Luigi e Maria, con coraggio e coerenza si sono comportati in maniera degna della chiamata ricevuta che passava per l'essere sposi e genitori. Non sono fuggiti dal mondo, ma come diceva Maria, decisero di “imparare a saper vivere nel mondo, senza essere del mondo ... salendo, salendo”.

La loro vita spirituale di coppia non è stata la

folgorazione di un attimo, la Conversione di “un giorno”, ma un cammino lento, graduale, rispettoso dei tempi di ciascuno, orientato fortemente verso la mèta: la salvezza. Maria, donna di profonda fede per prima, col suo esempio attira il marito, i figli saranno invece affascinati dall' esempio di profonda comunione sponsale dei genitori. Il loro segreto era una profonda vita di preghiera vissuta nella Santa Messa ogni giorno, primo momento della giornata dopo il quale si scambiavano il “Buongiorno”, preghiera vissuta nella preghiera in famiglia, nella consacrazione al Sacro Cuore di Gesù in riparazione dei peccati del mondo, nel Rosario tutte le sere, ma soprattutto incentrata sull'abbandono totale e perfetto alla volontà del Padre: “Ma abbiamo tanto e così profondo e così sincero desiderio di uniformarci a quella che sarà la volontà di Dio ... che qualunque sia ... l'accetteremo come un suo comando preciso che non si discute, si adora...”.

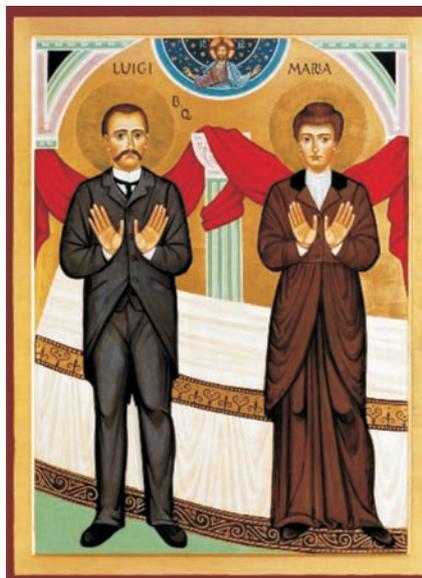
La loro vita spirituale, sempre sotto la guida di santi sacerdoti, era incentrata nell'amore, nella continua volontà di santificare il quotidiano e nella fedeltà a Dio “nel minimo” come diceva Maria (“Sii fedele nel minimo per amore e ti farai santo; è la via della “piccola Teresa”, è la preparazione doverosa all'apostolato”), tanto che la vita stessa diventava preghiera e testimonianza per coloro che intrecciavano il cammino di questa santa famiglia (“Quando frequentavo la sua casa ... tutto mi sembrava preghiera”- da testimonianze di amici).

L'ospitalità era una regola: “L'amico che veniva ospite in casa era accolto con gioia riconoscente.” Era, quindi, una famiglia aperta, a servizio del prossimo. Con zelo e con entusiasmo partecipavano a numerose attività di apostolato e volontariato, pubbliche e private: varie associazioni per l'evangelizzazione della famiglia; l'Asci; l'Unitalsi; la Croce rossa; il catechismo in

parrocchia; i primi corsi per fidanzati; l'Azione Cattolica. Anche il lavoro era considerato come vocazione e missione, strumento di redenzione umana in cooperazione con la redenzione divina. Luigi era un celebre e giusto avvocato; Maria, autrice di molti libri, attraverso i quali intendeva comunicare la vita di fede, servire Dio con la sua penna.

Luigi e Maria si sono amati pienamente in Dio, l'amore sponsale non è mai sentito in contrasto con l'amore per Dio, tanto che l'amore per Dio e l'amore per l'altro diventano una cosa sola; “Tutto in comune, con scambio costante di valori effettivi ed affettivi, con un'unica vita di aspirazioni e di mete, con reciproco e con immenso amore... Intrecciati in Dio uno con l'altra senza soluzione di continuo mai – fino all'eternità...”. Luigi e Maria accolsero come un dono di Dio la nascita dei quattro figli educandoli con l'esempio concreto, nella gioia, nella fiducia, nella pazienza del risolvere le questioni “dal tetto in giù”, cioè con lo sguardo rivolto verso il cielo, sempre uniti da una comunione continua per la loro formazione (“come un' anima sola aspirammo al loro migliore bene”). Vissero come un atto di fede il rifiuto di un aborto “terapeutico”, scegliendo di far nascere Enrichetta: “...Tutti e due puntarono lo sguardo sul Crocifisso e ne attinsero la forza per contrapporre all'agghiacciante verdetto della scienza, in totale sintonia di fede, un inequivocabile NO... Unica fonte di luce: l'illimitata fiducia in Dio e nella santissima Vergine”.

“Fiat, adveniat, magnificat. Nel fiat c'è la costante conformità alla volontà di Dio, anche quando questa coincide con la richiesta di sacri-fici. Nell'adveniat c'è l'anelito ardente di realizzare il Regno nella Chiesa e con la Chiesa, a servizio del mondo. Nel magnificat c'è tutto lo slancio dell'azione di riconoscenza in ogni circostanza, sia per le grazie dure che per le grazie dolci.” “...Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”



CONSACRAZIONE DELLA FAMIGLIA ALLA SACRA FAMIGLIA

O Santissima Famiglia di Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe in questo momento noi ci consacriamo realmente a voi con tutto il nostro cuore.

Per noi la vostra protezione, per noi la vostra guida contro i mali di questo mondo, fino a quando le nostre famiglie saranno sempre solide nell'amore infinito di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, noi vi amiamo con tutto il nostro cuore.

Vogliamo essere totalmente vostri.

Vi preghiamo di aiutarci a fare la volontà del vero Dio.

Guidateci sempre alla gloria del Cielo, adesso e per tutto l'avvenire. Amen.

La Bellezza dell'Amore che salverà il mondo: Antoni Gaudì e la Sagrada Familia

Il 7 novembre scorso, durante la sua visita in Spagna Papa Benedetto XVI ha dichiarato e consacrato Basilica minore la Sagrada Familia, la cattedrale di Barcellona ideata dall'architetto Antoni Gaudì (1852-1926) e la cui prima pietra venne posta 128 anni fa.

Il papa ha voluto rendere omaggio innanzitutto alla figura di Antoni Gaudì, per il quale è in corso il processo di beatificazione, "un architetto geniale e cristiano coerente, la cui fiaccola della fede arse fino al termine della sua vita, vissuta con dignità e austerità assoluta". "Questo giorno - ha spiegato il Papa - è un punto significativo in una lunga storia di aspirazioni, di lavoro e di generosità, che dura da più di un secolo. Quest'evento è anche, in qualche modo, il punto culminante e lo sbocco di una storia di questa terra, catalana che, soprattutto a partire dalla fine del XIX secolo, diede una moltitudine di santi e di fondatori, di martiri e di poeti cristiani. Storia di santità, di creazioni artistiche e poetiche, nate dalla fede, che oggi raccogliamo e presentiamo come offerta a Dio in questa Eucaristia".

Con Gaudì, il Pontefice ha voluto ricordare oggi anche "ciascuna delle persone che hanno reso possibile la gioia che oggi pervade tutti noi: dai promotori fino agli esecutori di quest'opera; dagli architetti e muratori della stessa, a tutti quelli che hanno offerto, in un modo o nell'altro, il loro insostituibile contributo per rendere possibile la progressiva costruzione di questo edificio". "La gioia che provo nel poter presiedere questa celebrazione si è accresciuta - ha confidato Ratzinger - quando ho saputo che questo edificio sacro, fin dalle sue origini, è strettamente legato alla figura di san Giuseppe. Mi ha commosso specialmente la sicurezza con la quale Gaudì, di fronte alle innumerevoli difficoltà che dovette affrontare, esclamava pieno di fiducia nella divina Provvidenza: 'San Giuseppe completerà il tempio'. Per questo ora non è privo di significato il fatto che sia un Papa il cui nome di battesimo è Giuseppe a dedicarlo".

La basilica infatti, reinterpretazione in epoca moderna della grandiosità delle cattedrali gotiche, si presenta completata solo per il 60%. Secondo le previsioni infatti la *Sagrada Familia* sarà ultimata con una guglia alta 170 metri, elevata senza uso di cemento armato, fra circa 30 anni, comunque presumibilmente non prima del 2025.

La lentezza dei tempi di costruzione si deve al fatto che i lavori vanno avanti dal 1882, data in cui fu commissionata l'opera all'artista, soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Un cantiere dunque sempre aperto per portare avanti i lavori di edificazione di una struttura immensa struttura - capace di

accogliere ottomila persone, su una superficie interna di 4.500 metri quadrati.

"La Sagrada Familia è un'opera che è nelle mani di Dio e nella volontà del popolo", così Gaudì commentò la propria creazione. L'artista non smise mai di lavorare alla sua opera fino al giorno della sua morte in un incidente stradale, nel 1926.

Da allora, seguendo l'idea originale del grande artista vari architetti si sono avvicendati nel proseguimento dei lavori.

"Essa è un segno visibile del Dio invisibile - ha detto nell'omelia il Santo Padre - alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesime... Gaudì collaborò in maniera geniale all'edificazione di una coscienza umana ancorata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E realizzò ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza".

Nella Sagrada Familia il Papa ha così voluto indicare al mondo la Bellezza come risposta alle "culture di morte" e alle tristi condizioni e visioni di vita che oggi sembrano dominarlo e soprattutto discostarlo dall'amore infinito del Padre verso l'umanità.

"Le condizioni di vita ai giorni di oggi - ha detto Benedetto XVI - sono profondamente cambiate e con esse si è progredito enormemente in ambiti tecnici, sociali e culturali. Non possiamo accontentarci di questi progressi. Con essi devono essere sempre presenti i progressi morali, come l'attenzione, la protezione e l'aiuto alla famiglia, poiché l'amore generoso e indissolubile di un uomo e una donna è il quadro efficace e il fondamento della vita umana nella sua gestazione, nella sua nascita, nella sua crescita e nel suo termine naturale... Solo laddove esistono l'amore e la fedeltà nasce e perdura la vera libertà. Perciò, la Chiesa invoca adeguate misure economiche e sociali affinché la donna possa trovare la sua piena realizzazione in casa e nel lavoro, affinché l'uomo e la donna che si uniscono in matrimonio e formano una famiglia siano decisamente sostenuti dallo Stato, affinché si difenda come sacra e inviolabile la vita dei figli dal momento del loro concepimento, affinché la natalità sia stimata, valorizzata e sostenuta sul piano giuridico, sociale e legislativo".

Così il Santo Padre ha voluto autorevolmente ricordare a una Europa sempre più scristianizzata che la pietra angolare su cui per secoli si è retta e sviluppata è il Vangelo e che le sue autentiche radici sociali e culturali sono nella famiglia, prima cellula non solo della Chiesa ma della società intera.

COME UN LIBRO SACRO

Il Tempio della Sagrada Familia è come un libro aperto che racconta ogni giorno, la storia della nostra Fede mostrando all'esterno Gesù, Maria, gli Apostoli ed i Santi. Le facciate rappresentano la vita di Gesù, dalla nascita, alla passione, fino alla gloria, mentre nel suo interno si racconta la Gerusalemme celeste, abitata dall'Agnello.

Ma la simbologia che più colpisce per imponenza e bellezza delle forme architettoniche è quella dei campanili.

Il campanile più importante è quello dedicato a Gesù Cristo, alto 170 metri ed incoronato da una grande croce. La particolarità di questo campanile è proprio la sua croce, che brilla di giorno grazie ai mosaici da cui è composta e splende anche di notte per la luce proiettata dagli altri campanili, su cui si può leggere "Amen" ed "Alleluia".

Vicino al campanile c'è la Madre di Dio, proprio come accadeva nella vita di Gesù sempre seguito dalla Madonna fino alla sua morte. A questo si accompagnano i quattro campanili degli evangelisti sormontati da un angelo, un toro, un leone ed un'aquila.

I dodici campanili (attualmente ne sono stati completati otto) rappresentano gli apostoli e sono incoronati dai simboli episcopali della croce, la mitra, l'anello ed il bastone. La loro forma verticale vuole essere l'unione tra terra e conterranno delle campane costituite da tubi accordati e quando un forte vento entrerà nelle fessure sarà possibile sentirne il rintocco occasionale che, come immaginò Gaudì, ricorderà a chi le sente, la presenza della chiesa e di Dio.



Il più bello dei nascondigli...Una storia rabbinica

Questa storia racconta di un ragazzo di nome Jeschiel, che un giorno si precipitò, piangendo, nella camera di suo nonno, il famoso rabbino Baruch. Le lacrime gli scorrevano sulle guance ed egli si lamentava dicendo: "Il mio amico mi ha piantato in asso. E' stato proprio ingiusto e sgarbato con me".

Il rabbino, con calma lo prese vicino e gli domandò: "Potresti spiegarmi meglio come sono andate le cose?", "Sì!" rispose Jeschiel e cominciò a raccontare: "Stavamo giocando a nascondino, e mi ero nascosto così bene che il mio amico non riusciva a trovarmi. Allora ha smesso di cercarmi e se ne è andato. Che razza di modo di comportarsi!"

Il più bello dei nascondigli aveva perso tutto il suo fascino perché l'amico aveva smesso di giocare. Il rabbino accarezzò il ragazzo sulle guance e anche a lui salirono le lacrime agli occhi mentre diceva: "Si è davvero un modo di comportarsi che non va. E guarda: con Dio

è la stessa cosa. Si è nascosto e noi non andiamo a cercarlo. Pensa un po': Dio si nasconde e noi uomini non lo cerchiamo neppure..."

In questa storiella si può trovare tutto il mistero del Natale...Dio si nasconde...non ci abbaglia con lo splendore della Sua grandezza, non ci costringe con la Sua potenza a inginocchiarsi davanti a Lui.

Dio vuole essere trovato e ci invita a cercarlo! Vuole far nascere nei nostri cuori il desiderio, l'attesa, il cercare, il trovare...Dio vuole che tra noi e Lui ci sia il mistero dell'amore che presuppone la libertà.

Dio si è incarnato e si è nascosto in un bambino perché possiamo avvicinarci a Lui senza paura... perché possiamo dargli del "Tu"!

Questo Natale facciamoci invadere dalla stessa grande gioia che l'Angelo annunciò ai pastori: "Oggi vi è nato nella città di Davide, un salvatore che è Cristo Signore."

Quale sarà il mio posto nella nuova chiesa?

"Quale sarà il mio posto nella tua casa, Signore? Lo so: non mi farai fare brutta figura, non mi farai sentire creatura che non serve a niente, perché tu sei fatto così: quando ti serve una pietra per la costruzione, prendi il primo ciottolo che incontri, lo guardi con tenerezza e lo rendi la pietra di cui hai bisogno: ora splendente come un diamante, ora opaca e ferma come una roccia, ma sempre adatta al tuo scopo. Cosa farai di questo ciottolo che sono io, di questo piccolo sasso che tu hai creato e che lavori ogni giorno con la potenza della tua pazienza, con la forza invincibile del tuo amore trasfigurante? Tu farai cose inaspettate, gloriose. Getti le cianfrusaglie, ti metti a cesellare la mia vita. Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede, ma che sostiene lo splendore dello zaffiro, o in cima ad una cupola che tutti guardano e ne restano abbagliati, ha poca importanza. Importante è trovarmi ogni giorno là dove tu mi metti, senza ritardi. Ed io, per quanto pietra, sento di avere una voce: voglio gridarti, o Dio, la mia felicità di trovarmi nelle tue mani malleabile, per renderti servizio, per essere tempo della tua gloria".

Card. Ballestrero



Buon Natale

ATTIVITA' E APPUNTAMENTI

Nel mese di novembre ricordiamo:

Lunedì 1 novembre

Festa di tutti i Santi
Sante Messe

ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00

Martedì 2 novembre

Commemorazione dei defunti
Sante Messe ore 9,30 - 18,00

Venerdì 5 novembre

Ore 18,00 Santa Messa per il primo venerdì del mese per i figli in cielo

Sabato 6 novembre

Ore 8,30 Santa Messa per il primo sabato del Mese, per gli adoratori e inizio del cammino di consacrazione alla Divina Misericordia

Sabato 13 e domenica 14 novembre

Corso per i fidanzati
Corso per i catechisti sui disegni

Domenica 21 novembre

Ore 15,00 - 2° Incontro per le coppie sposate

Nel mese di dicembre ricordiamo:

Domenica 21 novembre

Ore 15,00 - 2° Incontro per coppie sposate

Venerdì 3 dicembre

Ore 18,00 Santa Messa per il primo venerdì del mese per i figli in cielo

Sabato 4 dicembre

Ore 8,30 Santa Messa per il primo sabato del Mese, per gli adoratori e cammino di consacrazione alla Divina Misericordia

Sabato 11 e domenica 12 dicembre

Ritiro per la Scuola di Vita Cristiana e per i catechisti

Sabato 18 dicembre

Coro dei bambini della 3° elementare
Ore 20,00 Cena Pastorale

Sabato 18 e domenica 19 dicembre

Corso per i fidanzati

Venerdì 24 dicembre

Ore 21,30 presepe vivente animato dalla parrocchia
Ore 23,00 Coro natalizio delle voci bianche
Ore 24,00 Santa Messa di Natale

Sabato 25 dicembre

Sante Messe ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Ore 20,40 Santo rosario in attesa del messaggio della Madonna di Mediugorje

Venerdì 31 dicembre

Ore 17,00 Te Deum di ringraziamento per l'anno 2010

La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo

23 ottobre 2010: le immagini raccontano una giornata speciale...



La firma della pergamena

Diamo lettura della pergamena che sarà collocata all'interno della prima pietra del Santuario di Padre Pio e della Casa della Misericordia. "Lo Spirito del Signore mi ha mandato a fasciare le piaghe dei cuori spezzati".

Perché una Chiesa dedicata a Padre Pio... forse perché, visto che esiste una Casa Sollievo della Sofferenza del corpo, oggi si rende necessaria la realizzazione di una Casa Sollievo delle sofferenze dell'anima che diventi non solo una Chiesa parrocchiale, ma un Santuario della Misericordia, in cui, per intercessione di Padre Pio, vengano curate le ferite dei cuori, delle famiglie e di ogni rapporto. Di cosa ha bisogno l'uomo di oggi? Di pace!

Il Santuario di Padre Pio qui sarà un'oasi di pace, in cui la comunità (mi viene da dire che dobbiamo costruire la Chiesa eppure io già la vedo) offrirà accoglienza per periodi più o meno lunghi a tutti coloro che hanno bisogno di ritrovare sé stessi. Ascolto, preghiera, cammini sulla Parola di Dio, direzione spirituale, sostegno psicologico, silenzio e possibilità di lavoro manuale nei laboratori artigianali, nei campi e con gli animali nello stile di semplicità tipicamente francescano e benedettino della terra dell'Umbria. Tutto questo all'ombra dell'Adorazione Eucaristica perpetua. Dal 2 febbraio 2006, la nostra Chiesa parrocchiale è aperta giorno e notte e chiunque viene trova la porta aperta per ristorarsi davanti a Gesù, scaricare i propri pesi e ricaricarsi di amore e di pace per affrontare le vicissitudini della vita. Da quella data, sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria che veglia sulla grotta dell'Adorazione e del Santissimo Crocifisso, non si contano le grazie che il Signore a piene mani elargisce a piene mani a chi, in umiltà, si inginocchia davanti a Lui.

E' Lui il Cuore propulsore d'amore che vuole arrivare a rivitalizzare il cuore di ogni uomo.

Dall'11 aprile 2010 è già aperta la Casa Padre Pio centro diurno per anziani, prima opera segno di questo progetto e sarà la Giulia a firmare la pergamena a nome di tutti quelli che stanno nella casa per gli anziani.

Oggi 23 ottobre dell'anno 2010 essendo sommo pontefice Benedetto XVI alla presenza dell'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve: Monsignor Gualtiero Bassetti, dell'Arcivescovo emerito: Monsignor Giuseppe Chiaretti, del sindaco: Vladimiro Boccali (che è stato presente ieri e ha già firmato, per primo, questa pergamena), dell'architetto incaricato: Eugenio Abruzzini, del vicario parrocchiale: don Cesare Piazzoli, del parroco: don Mario Chiovini, del parroco: don Francesco Buono, i sacerdoti presenti, gli assessori: Valeria Cardinali, Ilio Liberati, il Comandante del Comando provinciale dei Carabinieri e tutta la comunità di Castel del Piano, della Terra e del Cielo viene posta la Prima Pietra di quest'Opera. "Ti rendo grazie perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza". Quella che vedete, Prima Pietra, realizza la Parola di questo salmo: "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo. Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in Esso" Amen.

